



CONSERVATORIO DI MUSICA BLO
FONDO TORO
LIB 24
ECCA DEL VENEZIA

10354
MENNONE, E ZEMIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

*Nella Quaresima del corrente
anno 1817.*



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1817.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2491
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MENNONE, E ZEMIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella Quaresima del corrente

anno 1817.

NAPOLI

NELLA TIPOGRAFIA RAUZZINI

1817.

La musica è del Maestro Signor Gio:
Simone Mayr.

Architetto decoratore Signor Cava-
liere Antonio Niccolini.

Pittori Signori Antonio Tortoli, e
Luigi Gentile.

Macchinista Signor Ant. Pappalardo.

Direttori della sartoria, per gli abiti
da uomo il Signor Novi, per quelli
da donna il Signor Giovinetti.

ATTORI.

GIUNONE.

La Sig. Manzi.
Genj suoi seguaci.

ZEMIRA.

La Sig. Colbran.

ASSUR.

Il Sig. Nozzari.

MENNONE.

Il Sig. David.

TIRESIA.

Il Sig. Benedetti.

IRENÉ.

La Signora de Bernardis.

LISIA.

Il Sig. Chizzola.

Sacerdoti.
Grandi del Regno.
Guardie.
Guerrieri.
Popolo.
Pastori.

L'azione è in Ninive, e sue vicinanze.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Il teatro è ingombro di nubi purissime,
e risplendenti.

*Sono sparsi per la scena a varj gruppi i Genj
seguaci di Giunone. La Dea è seduta
sul suo carro.*

Coro di Genj.

DIva! del Re de' Numi
Dolce, e soave affetto!
Altri. S'egli a te volge i lumi,
S'inebbria di diletto.
Tutti. Pace la mesta Assiria
Sol, tua mercede, avrà.
Gen. Il gran destino affretta
Dell' amoroso duce.
Altri. L'alunna tua diletta
Esca a goder la luce.
Tutti. Rendan felici i popoli
Senno, valor, beltà.
Giun. Sì, miei fedeli: oggi dal chiuso speco,
Ove destino rio la tien sepolta,
Uscir la prima volta
Zemira mia voi scorgerete al giorno:
Di un Nume avverso a scorno
Io la educai. Si compiran per lei
Gli alti disegni, ed i trionfi miei.
Apprenda il mondo intero,
Che sul consorte imp'ro:
Che le più belle imprese
Cominciano da me.
Coro. Al mondo fia palese,
Che tutto deve a te.

A 3

Giun.

6 **A T T O**
OTTAVA

Giu. Io de' guerrieri
 Placo gli sdegni,
 Io son de' regni
 Tranquillità.

Per me l'Assiria,
 Che oppressa geme,
 Vedrete sorgere
 A nuova speme,
 E la sua gloria
 Rinascerà.

Coro. Per te l'Assiria,
 Che oppressa geme,
 Si vedrà sorgere
 A nuova speme,
 E la sua gloria
 Rinascerà.

Tutti ubbidiscono
 Al tuo potere:
 Per te si muovono
 Pronte le sfere:
 Se il vuoi, giocondo
 Tu rendi il mondo,
 E tutto spira
 Felicità.

*Giunone col suo corteggio ascende al Cielo.
 Le nubi si diradano a poco a poco, e lasciano vedere una vasta campagna. In lontano Città di Ninive con una delle sue porte. Prospetto del tempio di Belo da un lato. Dall'altro un monte, sotto al quale è un antro chiuso.*

S C E N A II.

Tiresia, e Sacerdoti.

Tir. **M**Ennone è vincitor: fra poco al Nume
 Verrà, qual è costume,
 Spoglie, e incensi ad offrir: l'augusta pompa
 Nel tempio preparate:

Si

P R I M O. 7

Si desti all'ara il sacro foco: andate.
I Sacerdoti entrano nel tempio. Tiresia si accosta guardigno all'antro, ed esclama.

A qual funesto officio
 Belo! tu mi scegliesti! è là rinchiusa
 La fatal donna, che un tuo cenno priva
 De' rai del giorno, e fra le sue ritorte
 Vira respira assai peggior di morte.
 Oh del divin volere
 Misterioso cenno! oh del mio core
 Tristo presentimento!
 Misera Assiria! ah per te sol pavento!

Deh tu allontana il fulmine
 Se a noi sovrasta, o Belo!
 Splenda ridente il cielo,
 Torni a gioire il cor.

Se a lunghi affanni in preda
 L'alma finor fu oppressa,
 La calma ormai succeda
 Al pianto, ed al dolor.

Si ode da lungi marcia militare. I sacerdoti escono dal tempio, e restano sulla soglia del medesimo invitano Tiresia:

Tir. Ma che ascolto! qual suono festivo!
Coro di Sacerdoti:

Vieni! arriva l'Eroe vincitor.

Tir. Ah! fia questo un presagio giulivo,
 Che placato è il celeste rigor!

Coro. Sì, del Nume l'aspetto è giulivo,
 Tutto annunzia il celeste favor.
entrano nel tempio.

A T T O
S C E N A III.

Al suono di marcia trionfale si avvanza l'armata Assira con prigionieri, e trofei. Dalla porta di Ninive esce il popolo con corone di allori, acclamando il vincitore Mennone, il quale è sopra un magnifico carro, tirato da' prigionieri. Gli è al fianco il Capitano Lisia.

Coro di Guerrieri.

E Roe maggior di Mennone
Vantar non può la terra:
Prode è il suo braccio in guerra,
Ma generoso il cor.
Sorpresi anch'essi ammirano
I vinti il vincitor.

Coro di Popolo.

Brilla per te la pace
Dopo i marziali orrori:
Mai più felici allori
Raccolse il tuo valor.

Riconoscenti i cori
Offriamo al vincitor.

Coro di Guerrieri.

Già spiega fastosa
La fama i suoi vanni!

Coro di Popolo.

La patria riposa
Per te dagli affanni!

Coro di Guerrieri.

Più bella vittoria
Non si ebbe finor!

Coro di Popolo.

Più splende tua gloria
Di patria all'amor!

Men. Cessate, amici: al sacro tempio avanti
Mal risuonano i vanti
Di debole mortal: al nostro Nume
Dovuta è la vittoria;

A lui

P R I M O.

A lui si diano i canti, a lui la gloria.
si toglie il serto di alloro, e dice.

Si, guerrieri! appiè dell'ara
Io depongo il serto mio:
E consenta il fausto Dio,
Che sia l'ultimo per me.

Il riposo della pace,
Cara patria! accordi a te.
Coro di Guerrieri, e di popolo.
Sommo Eroe! per darle pace
Così grande il Ciel ti fé!

Men. Questo mi rendano
Le stelle amiche
Premio dolcissimo
Di mie fatiche:
Altro quest'anima
Voto non ha.

Sarà felice
Solo il mio core,
Se il vostro amore
Mi renderà.

Coro come sopra.

Per te scolpito
Nel nostro core
Eterno amore
Ci resterà.

entrano tutti nel tempio.

S C E N A IV.

*Giugne Irene dalla Città, ed arresta Lisia
mentre è per entrare nel tempio.*

Ire. **L**isia! mio caro Lisia!

Lis. Irene incauta!

Che festi mai!

Ire. Resistere non seppi
Al desio di vederti.

Lis. E come uscisti
Dalla Reggia di Assur?

Ire.

io A T T O

Ire. Egli è lontano
Dalla Città.

Lis. Del Duce
Non gli è noto il ritorno?

Ire. E quando noto
Pur fosse a lui, non sà occuparsi, il sai,
Che di se stesso: ogni altro oggetto a lui
Straniero ormai diventa.

Lis. Tutto pe' nostri amori il cor paventa!

Ire. Ti rassicura: intercessor ci fia
Il pietoso Mennon.

Lis. Taci, e' involà!
Compiuto è il sacrificio: alcun de' Duci
Non ti scovra, mio ben, al fianco mio.

Ire. Entro le mura io ti precedo: addio.
parte colle donzelle.

S C E N A V.

*Esce dal tempio in bell'ordine l'esercito. Il popolo
lo segue, e Mennone: Lisia è in iscena.*

Coro di guerrieri, e popo'o.

A Ccolse propizio
Il Nume i tuoi voti,
E lieta l'Assiria
Per te renderà.

All' Etra s'innalzino
I plausi al campione!

Trionfano in Mennone
Valore, e pietà.

Men. A te le schiere affido: entro le mura,
a Lisia.

Lisia, guidale tu: per brevi istanti
Bramo solo restare in questo loco:
Di Assur in traccia correrò fra poco.

*Lisia esegue: al suo cenno sfilà l'esercito verso
la Città seguito dal popolo. Resta Mennone
con pochi guerrieri; mentre tutti partono
si ripete il coro.*

All' Etra s'innalzino ec.

SCE-

P R I M O .
S C E N A VI.

Mennone, poi Zemira nell'antro.

Men. **E** Ccomi giunto alfin: celeste voce,
Che da più lune mi favelli, e vuoi,
Che quivi il passo arresti,
Parla... che far degg'io?

Zem. Deh si muova qualcuno al pianto mio!

Men. Qual soave lamento

Zem. Oimè! cotanto

Vi alletta il mio penar?

Men. M'inganno! è questa

La nota voce! oh come in sen mi piomba!

Zem. E in così nera tomba

Morir dovè!

Men. Parmi, che il suon si parta

Da quella grotta. *avvicinandosi allo speco.*

Zem. Oh Ciel!

Men. Non m'ingannai...

Chiuso è l'ingresso... olà! soldati! infranta

Cada la ferrea porta... oimè! qual tuono!

*I soldati eseguiscono: all'aprirsi dell'antro
scoppia un tuono. I soldati sono spa-
ventati. Mennone si ritira ad osservare in
disparte Zemira, che esce dall'antro coverta
di pelli da selvaggia, piede nudo, e colle
chiome sparse.*

Zem. Chi dell'amica luce a me fa dono?

Chi mi salvò?

Men. (Ciel! qual beltà!)

Zem. Coraggio

Mostra o mio core, e i non più visti oggetti

Ti avvezza a contemplar... colli! ruscelli!

Alberi! fiori! augelli!

Vi conosco, e saluto... al mio pensiero

Vi dipinse una Dea... quant'ho d'intorno...

Quanto premo col piè... scopro col guardo,

Tutto è per me...

Men.

Men. (Ah' ch' io già avvampo, ed ardo!)

Zem. Questa volta sublime è la dimora
Del Dio, che al tutto impera . . . alla mia mente
Di sua grandezza è già la idea presente. *si prostra.*
Nume! se al tuo potere

Muovonsi e terra, e sfere,

Prona ti adoro anch' io.

Tutto ti sento in me!

Men. (Più non resisto!) amabil donna!

Zem. Oh Cielo!

Chi veggo? a te degg' io,

Giovanetto gentile,

Forse la libertà?

Men. Sì, a me la dei.

Zem. Caro liberator!

Men. Caro! e chi sei?

Zem. Qual' io mi sia mi è ignoto: in quello specchio

Due Genj mi nudriro,

Una Dea mi educò.

Men. Da me ricevi

Il nome di Zemira.

Zem. Oh com' è dolce

Sul labbro tuo tal nome!

Men. Quanto sei vaga!

Zem. Oh come

Soave è questo accento! il cor commossa

A te volar desia . . .

Men. Vieni dunque al mio sen . . . tu sei già mia.

Zem. Son tua? che dici!

ritirandosi.

Men. Ah! non turbarti! . . . io ti amo . . .

Zem. Tu mi ami? tu? chi sei? audace! arresta
Fuggi! t'invola! vè!

Men. Qual donna è questa!

Zem. Ancor non sai chi sono:

Nacqui de' cori al regno,

Ma core, che sia degno

Dell'amor mio, non vi è.

Men.

Men. Al beneficio mio

Questa tu dai mercede?

Ma il tuo rigor lo chiede?

Io partirò da te.

Zem. Ti vanti? ah vile!

Men. Oh Dio!

Zem. Lascia ch' io parta . . .

Men. Addio! . . .

Zem. Ma chi mi arresta . . . oimè!

Ah! quale incanto è questo!

a 2 Chi m'incatena il piè?

Men. Amor! soave Amore!

Se mi hai ferito il core,

a 2 Colei, che adoro, ah rendi

Men cruda alla mia fe!

Zem. Amor! soave Amore!

Sei tu, che parli al core?

Ah! tu crudele accendi

Fiamma vorace in me!

Men. Vado.

Zem. Partir tu puoi? . . .

Men. Perché tu sola il vuoi . . .

Zem. No . . . ferma . . . io ti amo! . . .

Men. Oh gioja!

Zem. Caro mi sei!

Men. Fia vero?

Zem. Servo al tuo dolce impero,

Guidami a tuo talento,

Sempre mi avrai con te.

Men. Vieni . . . palagi, campi,

Tutto a te, cara, io dono.

Zem. Andiam . . . felice io sono!

Altro a bramar non v'ha!

a 2 Oh cari palpiti!

Già in sen sento!

Quale nell'anima!

Scende contento!

Quale

A T T O
 Quale ineffabile
 Soavità!

Car^a deh stringimi

Fid^o al tuo seno!

Per noi sereno

Già il Ciel risplende

Vieni . . . ci attende

Felicità!

S C E N A Ultima.

Tiresia dal tempio, indi Sacerdoti, infine

Guerrigieri.

Tir. **C**he vedo' eterni Dei! ferma!

Men. Che vuoi? Che vuoi?

Tir. Che festi, sconsigliato! ove la guidi?

Lasciala in mio poter.

Men. Scostati!

Zem. Audace!

Tir. Che pretendi da me? Cedi . . . non sai,

Infelice Mennon, che festi mai!

Mille sciagure orribili

Costei minaccia al regno:

Del nostro Dio lo sdegno

Il suo morir segnò.

Men. No, contra un' innocente

Il Ciel giammai s'irrita,

E fin, che spiro vita,

Difenderla saprò.

Zem. In quell' orrendo speco

Pria che di nuovo io gema,

Questa sia l'ora estrema:

Intrepida morirò.

Men. Punir gran Dio di Assiria

Tu puoi la colpa mia?

No, che crudel tu sia

Immaginar non so.

Zem.

Zem. Tu mi soccorri, ah salvami

Alma nutrice mia

Nello squalor di pria

Più non ritornerò,

Tir. Pria che l'audace vergine

Scampi per opra mia,

Tuona gran Nume! pria

In cenere cadrò.

Oia! colei rinchiodasi

a' Sacerdoti, che escono dal tempio;

Nel carcer suo.

Men. Tremate! opponendosi.

Sac. Cedi . . . paventa o Mennone!

Men. Scostatevi . . . fermate.

mentre i Sacerdoti vogliono impadronirsi di
 Zemira, veng no i guerrieri.

Tir. Sac. Oltraggi il Cielo? orribile

Vendetta il Ciel farà.

Men. Soldati difendiamola . . .

Vieni . . .

Zem. Arrestate! oia.

prende una spada dal fianco di un soldato.

Basto io sola: io sento in petto

Generosa, e nobil ira:

Una Dea valor m'ispira:

L'alma mia timor non ha.

Tut. Quale ardir le avvampa in volto!

Tanto osar qual Dio le fa?

Men. ⁴² Vieni o car^a al fianco mio!

Zem. Morte sol ci scioglierà.

Tir. Perchè un fulmine o gran Dio

La tua man cagliar non sa?

Men. Trattenermi invan tentate . . .

Tir. Ah tremate!

Coro di Sacerdoti.

Il Ciel!

OTTA

Men.

16
Men. Zem. Non temo! . . .

A T T O

Coro di Guerrieri.

Voi sgombrate!

Coro di Sacerdoti, e Tiresia.

Il giorno estremo

Per l' Assiria or giungerà.

Meu. Zem. Qual' eccesso qual momento!

Qual furor quest' alma ingombra!

Di una Dea la voce io sento,

Che in me ardir crescendo va.

Tiresia, e Coro di Sacerdoti.

Qual eccesso! qual momento!

Oh qual nembo il Cielo ingombra!

Ed oppressa da spavento

L' alma in sen fremendo va!

Coro di guerrieri.

Qual eccesso! qual momento!

Qual timor quei sensi ingombra!

Ah frenate il folle accentò

O gran strage si farà.

Zemira sempre armata, e tenendo per mano
Mennone è in mezzo a guerrieri, che si op-
pongono a Tiresia, ed a' Sacerdoti. In que-
sta mischia si cala il sipario.

Fine dell' primo atto.

ATTO

17
A T T O II.

S C E N A I.

Grotta.

Assùr è assopito sovra un sasso. Lo circondano
i Genj seguaci di Belo. Si sente fiera
tempesta.

Coro di Genj.

IL turbine si desta,
Scoppia fra nubi il fulmine:
Trema! è questa

La tempesta,

Che de' tuoi giorni il termine

Assùr! ti annunzia già!

Parte del Coro.

Invan col suo potere

Tentò salvarti Belo.

Che tu dovrai cadere

E' scritto già nel Cielo,

E ti persegue irata

Maggior Divinità.

Tutto il Coro.

Trema! trema!

L' ora estrema

Reca di vezzi armata

Una fatal beltà. *spariscono.*

Assùr spaventato si desta, si alza, e scorre
la scena, esclamando.

Che vidi! che ascoltai! fu sogno il mio?

O a me parlò della procella il Dio?

Folle! sognai! ma i fremiti, che io sento,

L' affanno, lo spavento,

Che mi circonda ognor, sogni non sono ...

B

Ah!

Ah! chi m' insidia i giorni, e invola il trono?
 Guardie! ove siete? alcun non mi ode! a stento
 Per salvarmi dal nembo
 Qui mi ricoverai: solo son' io!
 Ah no... solo non son' larva funesta
 Mi persegue, e a miei passi il corso arresta!
 Fra queste ombre, in cui vaneggio,
 Fra l' orror di questo speco
 Cupa a me risponde un' Eco,
 Che gelare il sen mi fa!

Voci di dentro. Prence! Assur!

Ass. E chi mi chiama?

Voce come sopra. Deh rispondi .. dove sei?

Ass. Ah! son questi i fidi miei!
 Or più tema il cor non ha.

S C E N A II.

Si avanzano frettolose nell' antro le Guardie, ed i Grandi, e lieti circondano Assur.

Coro P **U**r ti rese illeso il Cielo
 A' tuoi popoli, a' tuoi figli!
 Il timor de' tuoi perigli
 Palpitar quanto ci fe'!

Ass. Quai perigli? olà! tacete!
 La fortuna è serva a me.
 Solo non era, o vili,

Benchè da voi diviso:
 Mi stava al fianco assiso
 Quel Dio, che veglia ai Re.
 Chi seco ha il suo gran core

Non sa che sia timore,
 E nel maggior cimento
 Solo giammai non è.

Coro Perdona un tanto errore
 All' amor nostro o Re.

SCE-

S C E N A III.

I detti. Lisia, indi Mennone. Al partire di Assur, Lisia lo incontra, e gli si prostra a' piedi.

Ass. Chi vedo? Lisia?

Lis. A piedi tuoi mi prostro
 Potentissimo Re!

Ass. Dunque dal campo
 Mennone ritornò?

Lis. Di sua vittoria
 Ti recava i trofei, quando alle porte
 Seppe l' assenza tua, e pien di ardore
 Corse in traccia di te.

Ass. Vederlo io voglio.

Lis. Eccolo. vien Mennone con piccolo seguito.

Ass. Al seno mio vieni, e mercede
 Chiedi del tuo valor, della tua fede.

Men. Se a te son grati i miei servigi, o Sire,
 E' questa la mercede: altro non bramo.

Ass. Mennone, quanto io ti amo
 Vedrà l' Assiria. Oggi ti stringa Imene
 Alla nipote mia.

Lis. (Che sento!)

Men. Irene!

Ass. Che dir mi vuoi?

Men. Che degno non son' io

Di sì grande favor.

Ass. Lo voglio. Irene

Forse ti spiace?

Men. Ella del mondo intero

Merta l' amor... col mondo inter l' onoro...
 Ma...

Ass. Prosegui...

Men. Ah Signor' un' altra adoro.

Ass. Folle! non ha l' Assiria

Beltà, che Irene uguagli, e tu la sprezzì?

Men. Del mio tesoro, i vezzi,

Il celeste sorriso, i dolci modi
 Immaginar non puoi: crear natura

B 2

Non

Non potrebbe giammai più bel semblante...

Signor, perdona... a lei sarò costante.
Splende un'astro in quella fronte,
Che governa la mia vita:
Se mi fosse... oh Dio! rapita,
Mancherebbe il giorno a me.

Ass. Sei pittor felice molto,
Ma non sei prudente assai:
Non parlar così giammai
Di quel ben, ch'è caro a te.

Men. Ah Signor! del mondo intero
Ella merta omaggio, amore.

Ass. Troppo indastre il tuo pensiero
Presta a lei beltà maggiore.

Men. Credi...

Ass. Ebben vederla io voglio.

Men. Tu! Signor!

Ass. Sì, la vedrò.

Men. (Qual periglio! che mai chiede!
Infelici affetti miei!

Ah! la perdo se tu vede,
E mai più l'acquisterò.)

Ass. (Tal beltà costui possiede?
Sì felici i servi miei?
Folle è ben se averla crede,
Io la voglio, ed io l'avrò.)

Dove colei nascondi?

Men. (Oimè!)

Ass. Dov'è? rispondi...

Men. Ma qual ragion di lei

Ti occupa ormai Signor?

Ass. Veder cogli occhi miei
Se degna sia di amor.

Men. (Stelle! che feci mai!)

Ass. E ancora a me contrasti?

Men. Pietà...

Ass. Mi guida, e basti,

O temi il mio furor!

Men.

Men. (Ah! me la toglie il barbaro!

Ella non è più mia!

A brani il sen mi squarciano

Amore, e gelosia!

Nè più crudele strazio

Ha mai provato Amor!)

Ass. (A cenni miei resistere

L'audace ancor desia!

Ma una beltà sì amabile

Sarà di morte, o mia,

E già del suo tormento

Gode contento — il cor.)

escono tutti dalla grotta.

Lis. Lisia infelice! udisti! e che più sperì?

Chi trasgredir gl'imperi

Di Assur ardisce? ov'egli il chieda, Irene

Sposa a Mennon sarà:... comprendo, o cara,

Il tuo dolor alla novella amara *esce.*

S C E N A IV.

Delizioso giardino di Mennon.

*Pastori, e pastorelle sedute a varj gruppi, scegliendo
fiori, e tessendo ghirlande. Al' arrivo di*

Zemira tutti le corrono intorno.

Pastori **L** Onda più dolce mormora

In queste amene sponde.

Pastorelle L'aura susurra, e tremola

Più dolce in rami, e fronde.

Tutti Tutto sorride, e giubila,

Sembra parlar di Amor.

Pastori Per te Zemira amabile

Gioja si sparge intorno.

Pastorelle Tu sola, o bella vergine,

Fai più sereno il giorno.

Tutti Gli amici Dei ti serbino

A' nostri campi ognor.

Zem. Ah! se farmi contenta appien bramate,

Su, correte, volate

In traccia del mio ben... deh voi gli dite,

B 3

Che

Che pronto a me ritorni,
 Che a quest' alma anelante
 Più non ritardi un sì felice istante.

Coro Andiam... fra poco
 Tu lo vedrai:
 Nel suo bel foco
 Ti pasceraì,
 E indissolubile
 Dolce catena
 Due cuori amabili
 Stringer saprà. *partono.*

Zem. E fia ver? sì lo spero... a me favella
 La Dea, che mi educò... delizia, amore,
 Gioja, felicità promette al core.

Come appaghi, o luogo ameno,
 E lusinghi il mio pensier!
 Ogni oggetto a me sorride,
 E divide il mio piacer!
Varie voci ripetono.

Zem. Piacer! piacer!
 Chi susurra da quei fiori?
 Un' Amorino da un rosajo.
 Egli è Amor!

Zem. Chi bisbiglia dagli allori?
 Un' altro Amorino.

Egli è Amor!
Zem. Chi sospira dalle fronde?
 Da que' rami chi risponde?
Amorini da tutt' i lati, e voci, che rispondono.
 Egli è Amor!
 Amor!
 Amor!

Zem. Care immagini ridenti!
 Lusinghieri, e dolci accenti!
 Il mio labbro Amor ripete!
 Sol di amore ho pieno il cor!
 Per me schiudetevi
 Fiori più belli!

Ac-

Accarezzatemi
 O venticelli!
 Quant' ho d' intorno
 In sì bel giorno
 Adori, e veneri
 La mia beltà.

Son la più tenera
 Cura di Amore,
 Per me ogni core
 Brillar saprà!

Coro di Amorini che poi si dileguano.

Sei la più tenera
 Cura di Amore!
 Per te ogni core
 Brillar saprà.

S C E N A V.

Lisia, e Zemira.

Lis. Zemira, a te m' invia
 Mennone...

Zem. Ov' è? che vuole?
 Perché non torna a me?

Lis. Sempre al tuo fianco
 Restar vorria, ma il suo dover talora
 Lo divide da te.

Zem. Or che desia?

Lis. Inculca come pria
 Ti priega a ritornar. La tua beltade
 Cela per quanto puoi,
 Se prezzi i giorni suoi:
 Brama vederti il Re.

Zem. Qual Re?

Lis. Colui,

Che ha sull' Assiria impero.

Zem. E di vedermi ei brama?

Venga.

Lis. Che dici mai?

Zem. Perché Reale

Manto non ho?

B 4

Lis.

24 A T T O 2
Lis. Ma tu non sai . . .
Zem. Ti accheta ,
Io son decisa ,
Lis. E Mennone ?

què si ode suono giulivo di una marcia.

Zem. Qual suono ?
Lis. Sei perduta ! ecco il Re .

SCENA ULTIMA.

Assur con numeroso seguito, è accompagnato da Mennone. Zemira corre ad abbracciare Mennone.

Zem. **T** Ornasti infine
Bell' idol mio !
Men. (Che pena !)
Ass. (Oh qual beltade !)
Men. Frena gli affetti tuoi . . .
Presente è il Re .
Zem. Che vale ! i Regi ancora
Sentono amor .
Ass. (Irresistibil forza
Mi seduce, e mi vince !) A te vicino
Sì, già conosco anch' io ,
Che più non sono in me !
Mem. (Misero !)
Zem. (Ah quali
Avidi sguardi !)
Men. (Oh come son veloci
Gli effetti di beltà !)
Ass. Perchè nascoste
Tieni le grazie tue ? degna tu sei
All' universo di mostrarti in trono .
Zem. Può darmi Amore mille regni in dono .
Ass. E Amor daralli a te . Mennone ! intendi

SECONDO. 25

Il mio voler .
Men. (Che più a sperar mi resta ?)
Zem. (Io regnerò !)
Ass. La tua Regina è questa .
Vieni : la man ti stendo ,
Che regge l' Asia intera :
Lascia le selve , e impera
Sull' Asia , e sul mio cor .
Men. Se a te difesi il Trono ,
Ora pietade imploro . . .
Senza Zemira io moro
Di affanno , e di dolor .
Zem. Gemi ! ed il caro oggetto
Veder non vuoi sul soglio ?
Lasciami ! vanne ! io voglio
Più generoso amor .
Men. Ah ! quale amor mi chiedi ?
Zem. Quel del trionfo mio .
Men. Barbara !
Ass. Ancor non cedi ?
Zem. Lasciami . . .
Ass. Taci . . .
Men. Oh Dio !
Ass. Appaga il tuo Signor :
Zem. Madre ! il desio di regno
Sei tu , che accendi in seno ?
Ma non son pagà appieno ,
Ma sono amante ancor .
Ass. (Tutto il valor di un regno
Ora comprendo appieno ,
Se bella fiamma in seno
Le desta il suo splendor .)
Men. (Ah ! lo splendor di un regno
Già l' ha sedotta appieno !
Perder potessi almeno
La sua memoria ancor !)
Coro (Sciolse il fulgor di un regno
Di antica fiamma il freno ,

A T T O

E alle grandezze in seno
Si abbandorò quel cor!)

Ass. Vieni o cara...

Zem. Addio! a Mennone.

Men. Crudele!

Pria mi uccidi!

Ass. Audace! trema!

Zem. Ah! non posso o mio fedele

Si arresta a guardare Mennone, e non potendo più resistere, vola nelle sue braccia,

Qui lasciarti... io resterò.

Men. Oh piacer!

Ass. Oh rabbia!

Zem. Abbracciami!

Men. Non partir...

Zem. Non partirò.

Ass. Sì... verrai...

Zem. Lo spero invano...

Ass. Tu morrai. a Mennone.

Men. Morrò contento...

Ass. Guardie! olà! qui cada spento...

Zem. Ferma... il vuoi?... ti seguirò.

Men. Io non reggo!

Ass. Ho vinto...

Zem. Addio!...

Non temer... ti rivedrò.

a Mennone con fermezza.

Zem. (O pensiero di gloria e di onore
Deh! sopisci le voci di amore!
Combattuta da teneri affetti

Abbastanza quest'alma ondeggiò!)

Men. (Tu che vedi il mio fiero dolore,
Dammi Amore costanza, e valore!
Se mi togli i promessi diletti,
Le tue pene soffrire non so.)

Ass.

S E C O N D O . 27

Ass. (Quel bel raggio di ardore, e valore,
Che nel volto le brilla dal core,
In me desta una piena di affetti,
Che quest'alma giammai non provò.)

Coro Vanne; Amore ti renda felice,
Somma gloria il bel crin ti coronì:
Al più grande, al maggiore de' troni
La beltade di già t'innalzò.

*Zemira parte sul carro con Assur e'l seguito,
Mennone resta desolato.*

Fine del secondo Atto.

28
A T T O III.

SCENA PRIMA.

Folto bosco. Notte oscurissima.

Messa.

DOve l'immenso duol, che il sen mi opprime,
Fra questi cupi orrori

Spinge l'incerto piè? Dunque un tiranno
Usurperà gli affetti miei? sedotta

Fra dal fasto Zemira, e ad abbagliarla

Basterà un trono? al lusinghiero aspetto

Di tanti onori alla volubil donna

Brilla in fronte il piacer! Stelle! de' loro

Vicendevoli ardori

Spettatore io sarò? fremo in pensarlo!

Di pena io morirei!

Ma regge ancor vendetta i giorni miei.

Quella, che in petto io sento

Smania gelosa, e ria,

Tutto dell'alma mia

Scemando va il rigor.

Ma poi della vendetta

La speme mi ravviva!

E sol da questa aspetta

La pace il mesto cor.

Una candida nube comparisce, sulla quale al-
cunj Genj. Giunta nel mezzo della scena, e

Genj canteranno il seguente coro.

Vieni... Zemira

Ti attende ansiosa...

Ella sospira

Solo per te.

Messa.

Come! Zemira

Fida mi adora?

Rammenta ancora

La data sè?

Coro

29
T E R Z O.

Coro Vieni... ti guida
Propizio Amore,
In lui ti affida,
E nella reggia
Del tuo nemico
Il Nume amico
Saprà guidarti,
Saprà salvarti
Dal suo furor.

Men. Ah! grazie o Amor!
Se mi proteggi,
Se tu mi reggi,
Non temo i fulmini
Di avverso Ciel!

Voi mi guidate

O Genj amici!

Voi mi recate

Dove felici

Scherzano l'aure

D'intorno a quella,

Che per me struggesi

Alma fedel!

Coro Coraggio! Amore
Con te sarà.

Men. Vengo... il mio core
Temer non sa! *via seguendo le nube.*

S C E N A II.

Appartamenti nella reggia di Assur,
destinati a Zemira.

Zemira esce accompagnata dalle sue damigelle.
Coro di damigelle.

GIà la notte i veli suoi
Ha spiegati, e ingombro ha il cielo,
Dormi o bella, e i sogni tuoi
Scenda Amore a lusingar.
Più gentil ti faccia poi
Più vezzosa risvegliar.

Zem.

Zem. Sola restar vogl'io, partite. Alfine
le damigelle si ritirano.

Mi è dato respirar' a che mai venni
In questa reggia o Dea? tu mi donasti
E coraggio, e consiglio,
E lasciar mi potresti in tal periglio?
dopo qualche silenzio.

Parmi d'incerti passi
Il suono udir... non m'ingannai... furtivo
Veggio un' uomo appressar... Mennone è quello,
O m'inganna il desio?

S C E N A III.

Mennone, e detta.

Men. Z Emira amata!

Zem. Z Oh gioja! idolo mio!
Sei tu? ti vedo? e tan'osasti? e come?
Parla... chi ti guidò?

Men. Caura favella:
Un Nume a te m'invia... tutti sepolti
Son nel sonno i custodi, ed ogni porta
Senza strepito alcun si schiude, e cede,
E por mi è dato in questa stanza il piede.

Zem. Benigno Nume!

Men. Ah! questo istante, o cara,
Mille pene compensa!.. or che una volta
Io ti vedo, io ti sento,
Venga la morte pur!.. morirò contento.

Zem. Ma presso è il di... mi ami tu sempre?

Men. E il chiedi?
Più della vita io ti amo.

Zem. Hai tu coraggio?

Men. Pari all' Amor.

Zem. Pria che si desti alcuno
Guidami teco: ambi fuggir dobbiamo.

Men. Dove fuggir?

Zem. Andiamo...

Una Dea favorisca il mio disegno...

Men. Ebben: sieguimi pur...

SCE-

T E R Z O.
S C E N A IV.

Ass. F Assur con guardie, e detti.
Ermari, inde no! sorpresa.

Zem (Qual sorpresa!)

Men. (Che istante!)

Ass. O donna infida!

Suddito audace! alfin vi colsi! mora

Quel perfido! a soldati.

Zem. Ti arresta!

Men. No... lasciami morir!...

Zem. Mio Re! perdona

Un trasporto di amor...

Ass. Lo vuoi? mi porgi

La man di sposa, e 'l tuo campion fia salvo.

Men. Odio la vita a questo prezzo.

Ass. Ebbene!

a soldati.

Zem. Ferma!... son tua... spera mio ben... fra poco

Il fato cangerà. a Mennone.

Men. Che pena è questa!

Ass. Vanne dunque, e ti appresta

Meco a salir sul trono.

Men. Ah!... pria svenato...

Zem. Io ti precedo... ad Assir (ardir!) parte.

Men. Son disperato!
parte.

Ass. Spera, a lui disse... il fato

Si cangerà... quali speranze! io tutte

Le troncherò. Vivrà, vivrà l' audace,

Ma vita avrà peggior di morte assai:

Più non vedrà... mai più del giorno i rai. via.

S C E N A VI.

Magnifica sala con trono.

Tiresia, Sacerdoti, e Grandi del Regno.

Grac. Q Ual necessaria cura

Ci chiama in queste mura

Appena il giorno usci?

Sac.

- Sac.* Forse al desio del rege
Zemira acconsenti.
- Tutti.* Ah! vani il Ciel non renda
I voti di ogni cor!
E in sen del Prence accenda
Soave fiamma Amor!
- Tir.* Cenno Sovran mi toglie
Dal sacro tempio, e qui mi tragge. Il nodo,
Che tanto il Re desia,
Or si accinge a compir: ah! questo sia
Raggio forier di pace, ed allontani
Quella, che Bel minaccia, atra tempesta
Per te, misera Assiria, assai funesta!
- Coro.* Ah! vani il Ciel non renda
I voti di ogni cor!
E in sen del Prence accenda
Soave fiamma Amor!
- Assur, e Zemira con Real corteggio. Zemira è riccamente vestita con manto Reale. Irene, indi Lisia. Assur va sul trono, e seco Zemira.*
- Ass.* Sacerdoti, Guerrieri, e quante intorno
Empiono la mia reggia illustri genti,
Io vi bramo presenti
Al dolce nodo, che a formare impendo.
La regal destra io stendo
A costei, che mirate a me vicina.
Assiria! onora in lei la tua Regina.
- Coro.* Come l'Assiria
Ti plaude, e onora,
Ti adori, e veneri
La terra ancora,
E a noi t' invidiino
Tutte l'Età.
- Tir.* (Qual nodo!)
- Zem.* A tanto amore
Quanto grata io mi sia, darvene un giorno
Il più gran pegno io spero.
Fia sempre il vostro bene il mio pensiero.
Ma

- Ma il Duce non vegg' io! dov' è? che tarda?
Nè corre spettator della mia sorte?
Mennone ov' è? *silenzio gener. Assur è turbato.*
Lis. agitato, e frettoloso. Regina... è presso a morte.
Zem. Ciel che sento! *sorpresa generale.*
Coro, Irene e Tiresia.
Presso a morte!
- Zem.* Il mio bene?
- Coro.* Il nostro Duce?
- Lis.* Gli rapì del sol la luce,
Quel crudele io accieco!
- Tutti.* Quale orror che tradimento!
- Ass.* (Il terror, che in petto io sento,
Come ascondere non so!)
- Zem.* Non abbassar quel ciglio,
ad Assur, che procura nascondere il volto.
Guardami, e fa che io legga
Nella tua fronte impresso
Di sì tremendo eccesso
Il vanto insultator!
Son questi i grati allori
Serbati alle alte imprese?
Chi a coronar ti apprese
Così l'altrui valor?
- Ass.* (Qual turba il sen mi accese?
Sento straziarmi il cor.)
Coro, Lisia, Tiresia, Irene.
(Chi vide mai? chi intese
Mostro di lui peggior?)
- Zem.* Se mi educasti o Diva,
Da te conforto impioro,
Tu rendi al mio tesoro
La luce, che perdè. *si alza disperata.*
Ma folle invano io spero!
Tutto è per me perduto!
Ah! il tuo trionfo o barbaro *ad Ass.*
Appieno or sia compiuto ... Ve-

- Vedi, ed apprendi, o perfido,
Che so morir ...
- Tutti* Oimè!
toglie l' acciario da un soldato e vuol ferirsi;
tutti accorrono a trattenerla.
Irene Lisia Coro.
- Che fai?
- Ass.* Si arresti!
- Zem.* Lasciami!
- Qui scoppia un tuono. Si scovre sull' alto della scena*
Giunone fra le nubi, che ha al suo fianco Mennone.
- Giu.* Ferma Zemira!
- Tutti* Ah!
- Zem.* Che!
Traveggo! o Dea! che miro?
Mennone!
- Men.* Amato bene!
si stacca una nube per comando di Giunone, e tra-
sporta Mennone al piano.
- Li.Ir.Co.* Oh qual prodigio!
- Ass.* Oh pene!
- Tutti* Ah! più non sono in me!
Giu. Io resi a' rai del giorno
Il tuo fedele amante:
La man ti porga, e intorno
Echeggi ora il piacer!
- Zem.* Tu mio? e fia mai ver?
No, più non regge l' anima
A così bel momento!
Ah! tutta in me già sento
La mia felicità!
- Men.* A te vicino io sento
La mia felicità!
- Ass.* (Oh smania! oh rio tormento!
Che mai di me sarà!)
Tiresia Lisia Irene Coro.
La ebbrezza del contento
Tutta la investe già!

Giu.

- Giu.* Dalla strage tremenda, in cui l' iniquo
Usurpatore Assur recise i giorni
Del vecchio Rege Assiro, e sua famiglia,
La pargoletta figlia
Salvar vollen in Zemira,
Per riserbarla al trono: in chiuso speco
Ignota anche a se stessa io la educai,
E di Mennone al cor per lei parlai.
- Zem.* Quanto ti deggio o Dea.
- Tir.* Che accade!
- Ass.* Oh farò
Per me crudel!
- Me.Co.* Ah! cada Assur svenato!
- Giu.* Fermate: eterno esiglio
Abbia l' usurpator: sul trono avito
Salga Zemira, e del suo ben coronì
La costanza, il valor: Lisia ad Irene
Porga la man: così la calma antica
Rende all' Assiria alfin Giunone amica.
- Zem.* Oh gioja! o Dea benefica!
- Men.* Oh fortunato istante!
- Ass.* (A tanta pena l' anima
Resistere non sa!)
- Lis.Ire.* A tal piacere l' anima
Più reggere non sa!
- Ze.Me.* Tu, che ci leggi in petto,
Mira il devoto affetto,
Che non sa il labbro esprimere,
Ma che c' infiamma il cor.
- Giu.* Sempre vi accenda il petto
Puro, e costante affetto,
Per voi ritorni Assiria
Al primo suo splendor.
- Ass.* Dalla mia pena orrenda
Tir. sua
Virtude il mondo apprenda;
Sempre a salvar gli oppressi
Vi è un Nume protettor.

Tutti

Tutti col Coro ad eccezione di Tiresia, e Assur.

A te gran Diva i popoli
Sempre saran devoti:
Tu prima avrai le vittime,
Avrai tu prima i voti,
E sacra al tuo potere
Sarà l'Assiria ognor.

Fine.

35484

35484

